

Effetto serra uccelli primi a morire

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Un rapporto finora inedito del WWF mostra un collegamento tra i cambiamenti climatici e il rischio di estinzione per molte specie di uccelli in tutte le regioni del Pianeta. Oltre un terzo delle specie di uccelli in Europa potrebbero scomparire se la temperatura media della Terra aumenterà ancora di 1,2 gradi. «Pino al 38% delle specie di uccelli in Europa potrebbero scomparire, il 72% nel nord dell'Australia, se il riscaldamento della Terra supera i 2 gradi rispetto all'era preindustriale», afferma un comunicato pubblicato a Nairobi, dove è in corso dal 6 al 17 novembre la 12/a Conferenza internazionale sul cambiamento climatico.

Il rapporto prende in esame più di 200 ricerche pubblicate su autorevoli riviste scientifiche che hanno analizzato l'impatto del riscaldamento globale sulle specie di uccelli nel mondo, indicando un trend verso una significativa estinzione di numerose specie di uccelli dovuta proprio al fenomeno del riscaldamento globale. «Molte specie - afferma l'organizzazione ambientalista - risultano a rischio di estinzione e il fenomeno è tanto più preoccupante per il fatto che gli uccelli hanno sempre mostrato una grande capacità di adattamento ai diversi ambienti ed alla naturale variabilità presente nei sistemi naturali. L'improvvisa modifica dei delicati equilibri dinamici del sistema climatico, registrata negli ultimi decenni, non consente a molte specie di mettere in atto immediate strategie evolutive e di sopravvivenza».

Secondo Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia «una robusta documentazione scientifica dimostra che i cambiamenti climatici stanno influenzando il comportamento degli uccelli. E' facile osservare, per esempio, che numerose specie non compiono più i loro spostamenti migratori e che le modificazioni climatiche, avendo importanti ripercussioni sulla dinamica naturale degli ecosistemi rende gli uccelli completamente disorientati». Nelle regioni mediterranee, a parere del Wwf, se la temperatura aumenterà tra gli 1,5x C e 4,2x C, potrebbero andare completamente perdute - entro il 2080 - le zone umide costiere, fondamentali per le popolazioni migratorie. In Africa, per esempio, a causa delle gravi siccità sono a rischio la coloratissima Upupa e l'Aquila rapace, in nord Europa l'Uria comune non trova più i pesci per nutrirsi a causa del riscaldamento dei mari, il Pulcinella dai ciuffi perde la sua capacità riproduttiva in Canada, nel santuario naturale delle Galapagos, il Pinguino delle Galapagos non trova cibo a sufficienza a causa dell'enfatizzarsi dei fenomeni climatici come il Nino. I 3.000 esemplari di Gru siberiane che ancora sopravvivono vedono il progressivo restringersi della tundra, loro habitat naturale, e lo stesso accade al Pinguino imperatore dell'Antartico, dove il prolungamento del periodo caldo ha causato un assottigliamento dei ghiacci e quindi significative difficoltà per il suo ciclo vitale. «Gli uccelli sono sempre stati indicatori fondamentali dei cambiamenti ambientali, quasi una sorta di termometro dello stato ambientale del pianeta - dice Bologna - e il rapporto conferma che essi costituiscono un vero e proprio campanello d'allarme rispetto ai cambiamenti del clima». E' necessario produrre una rapida e significativa riduzione delle emissioni di gas serra se si vuole scongiurare uno scenario di questo tipo: la Conferenza di Nairobi «deve urgentemente avviare la nuova trattativa per la seconda fase di Kyoto prevista per il dopo 2012 con percentuali di riduzione delle emissioni molto più significative delle attuali».

LA MAPPA MONDIALE DEGLI UCCELLI MINACCIATI

Questi gli uccelli a rischio estinzione a causa dei cambiamenti climatici, in base a uno studio effettuato dal Wwf internazionale: AFRICA - l'Aquila rapace è un uccello predatore tipico delle savane aride che vive in Africa e in Asia. Il destino di questa specie è fortemente legato al previsto crollo delle precipitazioni dovuto ai cambiamenti climatici, soprattutto nel suo habitat africano, come verificato in uno studio nel deserto del Kalahari. Bastano poche variazioni nella media annuale delle piogge per rendere inospitali gli habitat dell'Aquila rapace.

AFRICA/EUROPA - Upupa. L'Africa è un territorio strategico per molte specie migratorie che trascorrono in questo continente i mesi invernali: le gravi siccità per il crollo delle precipitazioni stanno minacciando specie come l'Upupa. È un uccello comune anche da noi, dal lungo becco ricurvo, grande migratore. Dopo aver trascorso l'inverno in Africa, attraversa il deserto del Sahara per tornare in Europa e in Asia per nidificare. Le ricerche dimostrano che le condizioni della popolazione africana, analizzando i suoi quartieri invernali, sono peggiorate.

AFRICA - Faraona vulterina, è la specie più rappresentativa del genere faraona e vive nell'Africa nord-orientale. L'Africa diventerà sempre più arida per colpa dei cambiamenti climatici e le aree semi-aride della regione nord-orientale si ridurranno cospicuamente. Questo animale si nutre di insetti, semi e frutta e deve il suo nome al fatto che ha una testa priva di penne rendendola simile agli avvoltoi.

EUROPA - Uria comune. Un crollo senza precedenti della popolazione si è avuto anche in una specie tipica del nord Europa. Il 2004 è stato l'anno nero, legato al collasso dei pesci di cui si nutre, conseguenza del riscaldamento dei mari.

NORD AMERICA Pulcinella dai ciuffi. Anche il coloratissimo è particolarmente vulnerabile agli effetti dei cambiamenti del clima sulla pescosità dei mari: tra il 1975 e il 2002, quasi 30 anni di caldo inusuale che si sono succedute in Canada, hanno provocato il crollo delle nascite nella popolazione di questa regione. Anche negli anni successivi quasi nessun pulcino è riuscito a involarsi come conseguenza del successivo riscaldamento delle acque marine.

SUD AMERICA - Pinguino delle Galapagos. Dal Santuario naturale delle Isole Galapagos arriva un altro campanello d'allarme: questo animale è particolarmente vulnerabile agli effetti del Niño sulla produttività della catena alimentare marina, non riesce infatti a nutrirsi sufficientemente. Il ritmo e l'intensità sempre maggiori del Niño sta mettendo a serio rischio questa popolazione che dal 1970 ad oggi si è dimezzata.

ASIA - Gru siberiana. Tra gli habitat che si stanno riducendo più rapidamente vi è la tundra, paradiso delle Gru, specie di cui restano solo 3.000 individui in tutto il mondo e che sta rischiando di scomparire sia per la progressiva riduzione della tundra nelle aree di nidificazione dell'Artico russo e siberiano, sia per la rarefazione delle piogge alternata a eventi estremi che stanno verificandosi nell'area del fiume Yangtze, in Cina.

AUSTRALIA - Cacatua nero magnifico. In Australia si ridurrà fino al 2% se saranno confermate le previsioni di aumento di 3 gradi e la riduzione del 10% di piovosità. Già nella parte nord-occidentale di questo continente almeno tre quarti delle specie di uccelli può scomparire se la temperatura globale supererà il livello di guardia di 2 gradi.

ANTARTIDE - Pinguino imperatore. L'Antartico ospita questo animale, una specie che è riuscita nel tempo ad adattarsi perfettamente ai ghiacci del sud del pianeta. Ma si è rilevato un anomalo prolungamento del periodo caldo e un assottigliamento dei ghiacci così come una riduzione del krill, nutrimento indispensabile per questi animali, ormai considerati specie vulnerabile.

AFRICA/EUROPA - Balia nera. Alcune popolazioni di uccelli specializzati nel catturare insetti, come pigliamosche e balie, passeriformi insettivori, stanno crollando fino al 90% della popolazione a causa di uno sfasamento tra il loro ritorno dalle aree di svernamento in Africa ed il picco di riproduzione degli Insetti sempre più anticipato a causa delle primavere precoci.